4. VENITE DIETRO A ME (1,14-20)

Il brano

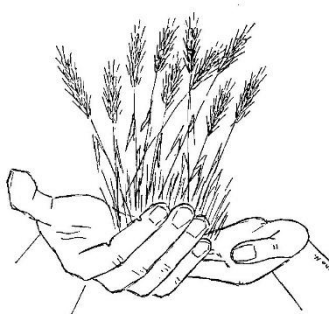
Nei vv. 14-15 Marco riassume tutta la predicazione di Gesù: l'annuncio del regno di Dio e la chiamata ad esso. Nei vv. 16-20 presenta la risposta alla chiamata: la sequela dei discepoli.
Il racconto del vangelo si realizza per me qui e ora. La Parola è viva: chi l'ascolta sperimenta che opera quanto dice; chi la rifiuta sperimenta il vuoto di quanto promette.

In tutte le religioni l'uomo cerca Dio; nel cristianesimo invece è Dio che cerca l'uomo: gli propone di andargli dietro, aspettando la sua risposta libera e personale. La sua domanda e la mia risposta sono i due elementi che costituiscono la fede, immediati e non delegabili: nessuno può chiamarmi al posto suo, nessuno può rispondere al posto mio; lui si impegna per primo a stare con me, io mi impegno a stare con lui. Gli altri mi possono aiutare, ma la fede si gioca nel rapporto diretto tra me e lui.
Perciò il cristianesimo non può essere ridotto a un'ideologia (questa è un vaccino contro la fede). La fede non consiste semplicemente nel credere che c'è un Dio, ma nel rapporto che stabilisco con Gesù come Signore.
Seguire Gesù in modo incondizionato si realizzerà solo alla fine: non si arriva volando, ma zoppicando; è una crescita lenta e faticosa, piena di tradimenti e di fughe. Ma il percorso lo si capisce solo quando è fatto, non prima. All'inizio c'è solo un atto di fiducia (non cieco, ma ben motivato, e più ragionevole del suo contrario!) nella persona che si segue. La molla che spinge a seguire Gesù è la gioia grande di chi ha trovato il tesoro, ben più prezioso di tutto ciò che si lascia.

Gesù è il vangelo: annunciatore e annunciato. È la Parola di Dio fatta carne, che invita alla sua sequela.
Il discepolo è colui che capirà tutte queste cose solo alla fine, quando, vedendo come Gesù è vissuto e morto, ascolterà l'annuncio della risurrezione e l'invito a tornare in Galilea (cioè qui, dove tutto è iniziato: lo riconoscerà nella potenza della sua parola, capace di creare la risposta alla sua proposta). Infine ha fede: lo ascolta, lo guarda e lo segue perché lo ama, e vuole toccarlo ed essere sempre con lui.

Il testo

v. 14 *Dopo che Giovanni fu arrestato*. L'attesa termina quando arriva l'atteso: chi sa cosa cercare, smette di cercare quando trova; chi non sa cosa cercare, continua a cercare senza trovare.
Nella Galilea. È lontana e ci vivono i lontani. Gesù c'è cresciuto, perciò è anche luogo della quotidianità. È qui che troviamo il Risorto (16,7).
Vangelo. Gesù è annunciatore e contenuto dell'annuncio: per questo la Parola è viva ed efficace (Eb 4,12). Per Marco, solo Gesù predica la buona notizia; Giovanni e i discepoli predicano la conversione (1,4; 6,12).
v. 15 *Il tempo è compiuto*. Sono le prime parole di Gesù: con lui è finito il tempo dell'attesa della salvezza di Dio. L'uomo ha una concezione circolare del tempo, che avvelena tutta la vita e soffoca la speranza. Gli ebrei hanno introdotto una concezione lineare del tempo, che inizia con la promessa di Dio, si sviluppa nel cammino (in cui ogni passo, ogni momento è diverso) e raggiunge il suo compimento (il fine, non la fine): così il tempo diventa storia.



Ciò verso cui Dio con la sua promessa ci ha incamminato è la realizzazione di tutti quei desideri che egli stesso ha messo nel nostro cuore, ed è l'esatto contrario delle nostre paure. I profeti hanno sempre ricordato questa promessa: con Giovanni termina la predicazione profetica, perché l'attesa è finita, il tempo della realizzazione delle promesse è compiuto. L'epoca bella non è il passato, né il futuro, è qui e ora: questo è il momento in cui si può vivere da uomini nuovi. Questo è indispensabile per la nostra sanità mentale; non è oppio per dimenticare il male o sognare il bene.
L'ora di decidere è ora, il momento decisivo è la decisione stessa: il presente è il tempo in cui confluisce il passato e da cui dipende il futuro. Ogni brano del vangelo contiene una promessa di Dio, che si realizza quando io che leggo capisco che si vuole compiere per me nel presente, se chiedo e accolgo il suo dono.
Il regno di Dio è vicino. Il regno di Dio sintetizza tutte le aspettative di Israele, è il baciarsi di ogni nostro desiderio con ogni promessa di Dio. Esso suscita le nostre speranze, ma al contempo interpella la nostra libertà: ciò che Gesù fa e dice è un dono che devo chiedere e accogliere qui e ora.
Convertitevi. La proposta di Gesù richiede la mia risposta responsabile: il regno viene per sua iniziativa, ma l'ingresso è riservato alla mia libertà. La conversione ha un momento iniziale (affidarsi a lui), ma poi dura tutta la vita (orientare giorno per giorno ogni mio passo dietro i suoi). La Parola non serve ad accusare gli altri, ma a convertirmi ogni giorno.
Credete nel Vangelo. La fede non è solo assenso intellettuale alla verità che Gesù dice, ma affidamento a lui che mi parla. Credo al vangelo quando, leggendo un brano, mi affido a Gesù e gli chiedo con fede di saper accettare il dono specifico che in quel racconto mi fa. Lì il tempo si compie e si realizza in me quel frammento di regno di Dio.

v. 16 *Passando lungo il mare*. Richiama l'esodo (nuovo cammino verso la libertà) e le acque del caos primordiale (nuova creazione).
Vide. Uno è nella misura in cui è visto, cioè amato. Dio da sempre mi guarda con amore e rispetto. Vedere come Dio mi guarda è scoprire la mia essenza più profonda, che è l'amore che lui ha per me.
Mi sento chiamato da Dio quando, invece di fuggire come Adamo (si sente nudo e giudicato), mi faccio trovare del suo sguardo, scopro quanto sono amato e prezioso ai suoi occhi, e trovo in questo la mia verità.
Simone e Andrea. Due è il numero minimo della comunità: Gesù chiama tutti a una nuova fraternità, che è aperta a tutti e non esclude nessuno.
Gettavano le reti in mare. Gesù chiama nella quotidianità della vita e del lavoro: non ha bisogno di momenti privilegiati.
v. 17 *disse loro*. Oltre l'occhio, rivolge loro direttamente la voce.
Venite dietro a me. In questa frase Marco racchiude l'essenza del cristianesimo: Gesù cammina e il discepolo gli va dietro (invece per gli ebrei è il discepolo a scegliere il maestro, per poi abbandonarlo e divenire lui stesso maestro). Gesù non è solo un modello da imitare, o uno che ha aperto la via: è inizio e meta del cammino, e compagno di viaggio.
Vi farò diventare pescatori di uomini. Il mare simboleggia la morte: pescare uomini significa portarli dalla morte alla vita (come ha fatto Gesù con loro chiamandoli a seguirlo).
v. 18 *lasciarono le reti*. Le reti sono tutto ciò che hanno (il mezzo di lavoro) e che sono (la propria identità professionale). Le lasciano non con un senso di privazione, ma mossi dalla gioia di chi ama e segue l'amato.

Lo seguirono. L'aoristo indica un'azione puntuale. Si segue chi si ama.
v. 20 *lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni*. Qui si lascia anche il proprio tessuto di rapporti affettivi (il padre) e sociali (i garzoni).

Andarono dietro a lui. L'azione è vista dagli occhi di Zebedeo e dei garzoni. La ripetizione della chiamata non è un di più: indica che il fatto torna a ripetersi, anche per me che ora leggo; inoltre corrisponde a come è fatto l'uomo, che vive nel tempo e cresce ripetendo le stesse azioni.

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: di non essere sordo alle sue parole e alla sua chiamata; identificandomi con Pietro e compagni, chiedo di rispondere come loro.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: la Galilea, dove Gesù cammina annunciando; le rive del lago di Tiberiade, dove Gesù passa e gli altri pescano.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Ne 9,1ss; Nm 9,15-23; Sal 16[15]; Sal 23[22]; Fil 3,1ss; Mt 13,44-46.